VIAGGIO A CECHOVILLE

Spettacolo di teatro urbano senza damma e senza finale

VIAGGIO A CECHOVILLE
spettacolo di teatro urbano

Opera Aperta

produzione Arterie C.i.r.t
in collaborazione **Instabile 19 e TeatroLab**
con il sostegno di **Le Funambole**

ideazione e regia Monica Ciarcelluti
collaborazione artistica Riccardo Palmieri

allestimento Mariangela Celi, Marco Massarottti,
Laura Tondelli

cast fisso.
Rossano Angelini
Mariangela Celi
Maria Pia Di Domenico
Romina Evangelista
Mauro Mancinelli
Marco Massarotti
Riccardo Palmieri
Giulia Parrucci
Laura Tondelli
Stefania Zeoli

foto di

Giovanni Bucci
Gianni Colangelo
Gino Di Paolo

I testi sono tratti da “Il giardino dei ciliegi”, “Il Gabbiano”, “Zio Vanja”, “Le tre sorelle”, “La Signora col cagnolino”, “I danni del tabacco”, “Le ostriche”, “L’orso”.

Viaggio a Cechoville è un delicato scherzo illusorio, una performance dal sapore post-drammatico, un omaggio al drammaturgo russo Anton Cechov. Il tema della città ricorre spesso nelle opera del drammaturgo russo, la città è il luogo ove i personaggi si illudono sempre di poter realizzare i propri sogni e allo stesso tempo il luogo della disillusione.
La città di Cechoville è un microcosmo lillipuziano. I suoi abitanti, vengono da un mondo lontano, abitano la città, danno corpo all'incanto del teatro, svanendo poi nel nulla, così come sono arrivati. I personaggi compaiono, si affannano in un breve frangente di vita e poi si eclissano, lasciando dietro di sé un indefinibile senso di vacuità.

Viaggio a Cechoville è un'opera aperta, che si trasforma con la geografia dello spazio ospitante e si arricchisce continuamente di nuovi materiali. Ogni messa in scena è unica e irripetibile. E' un viaggio drammatico.

Laboratorio permanente

Cechoville nasce come laboratorio permanente e itinerante per la messa in scena di "Viaggio a Cechoville", spettacolo di teatro urbano. Lo spettacolo si nutre sempre di nuovi materiali e apre la messa in scena al lavoro apportato dagli attori che sommano al persorso. La matrice pre-esistente è costituita da un ensemble di attori fisso. Il gruppo di ricerca guidato da Monica Ciarcelluti, attrice e regista di Arterie C.i.r.t., ha il fine di mettere l'attore in continua posizione speculativa affinché la messa in scena sia sempre rigenerata e viva. La direzione del laboratorio è affidata a Riccardo Palmieri.

PRESENTAZIONE COMPAGNIA

ARTERIE C.i.r.t.

Arterie – centro interculturale ricerche teatrali - nasce nel 2008 come collettivo di registi e attori tra Pescara, Modena e Milano, che decidono di unirsi e dedicarsi alla promozione e allo sviluppo della pedagogia teatrale post-professionale in Italia, attraverso la collaborazione artistica con altre Compagnie, Enti e Scuole di Teatro operanti a livello nazionale ed europeo.

I fondatori del progetto Arterie, provenienti dall'esperienza della scuola di matrice russa e allievi diretti del Maestro Jurij Alschitz, propongono un teatro che abbia nella pedagogia e quindi nella relazione artistica tra maestro e allievo un momento determinante nella costruzione dei processi creativi che vedono l'attore assumere la posizione di autore, maturo e responsabile, della propria vita scenica, quindi "autore in scena". L'attore diventa una componente attiva all'interno del gruppo di lavoro, cambia la propria funzione da esecutore a creatore del proprio ruolo.

POETICA DI LAVORO

La poetica pedagogica del Gruppo Arterie nasce dal percorso di vita e di formazione che vede l'esplorazione del testo come indagine prima intima e personale, poi come immaginario collettivo e condiviso. Prioritario è lo studio dell'immagine teatrale, della composizione legata al tema e della deframmentazione linguistica, tutti assorbiti dalla scuola russa soprattutto di ultima generazione. Un approccio teatrale che attinge sia dall'aspetto liturgico e del rituale, sia dallo sviluppo ludico e creativo. Punto di forza è l'analisi del testo che apre a tematiche inesplorate. Nel lavoro in sala, nel processo di costruzione, centrale diventa la figura dell'attore come autore del proprio ruolo e della propria vita sulla scena, generando inoltre un meccanismo di creazione basato sulla ricerca dell'energia dell'attore, attraverso l'uso dell'improvvisazione.

LA REGISTA

MONICA CIARCELLUTI

Regista, attrice, e pedagoga dopo aver conseguito il Dottorato di Ricerca in Lingua, Testo e Letterarietà, consegue il Diploma in Arte Drammatica presso la Classe Internazionale GITIS (Accademia Russa di Arti Teatrali) diretta dal M° Jurij Alschitz e studia Biomeccanica Teatrale presso Institut del Teatre di Barcellona. Si forma con Jurij Alschitz, Oleg Koudriachov, Nicolaj Karpov, Marina Khmelnitskaya e Svetlana Kousneziova, studia Dramma Greco Antico presso il Desmi Center di Atene (Grecia) con Lydia Koniordou. Realizza lo spettacolo "Olga Sergeevna-a solo", spettacolo Selezione Premio Scenario 2007 e nello stesso anno incontra il lavoro del regista lituano Rimas Tuminas con cui interpreta il ruolo di Mascia de "Il Gabbiano" di A. Cechov.

Attenta alle contaminazioni delle forme d'arte contemporanee collabora con noti artisti visivi come performer. Realizza e produce come attrice e regista spettacoli e progetti internazionali di alta formazione per Arterie – Centro Internazionale Ricerche Teatrali di Modena, che fonda nel 2008. Lavora come attrice in produzioni italiane e straniere.

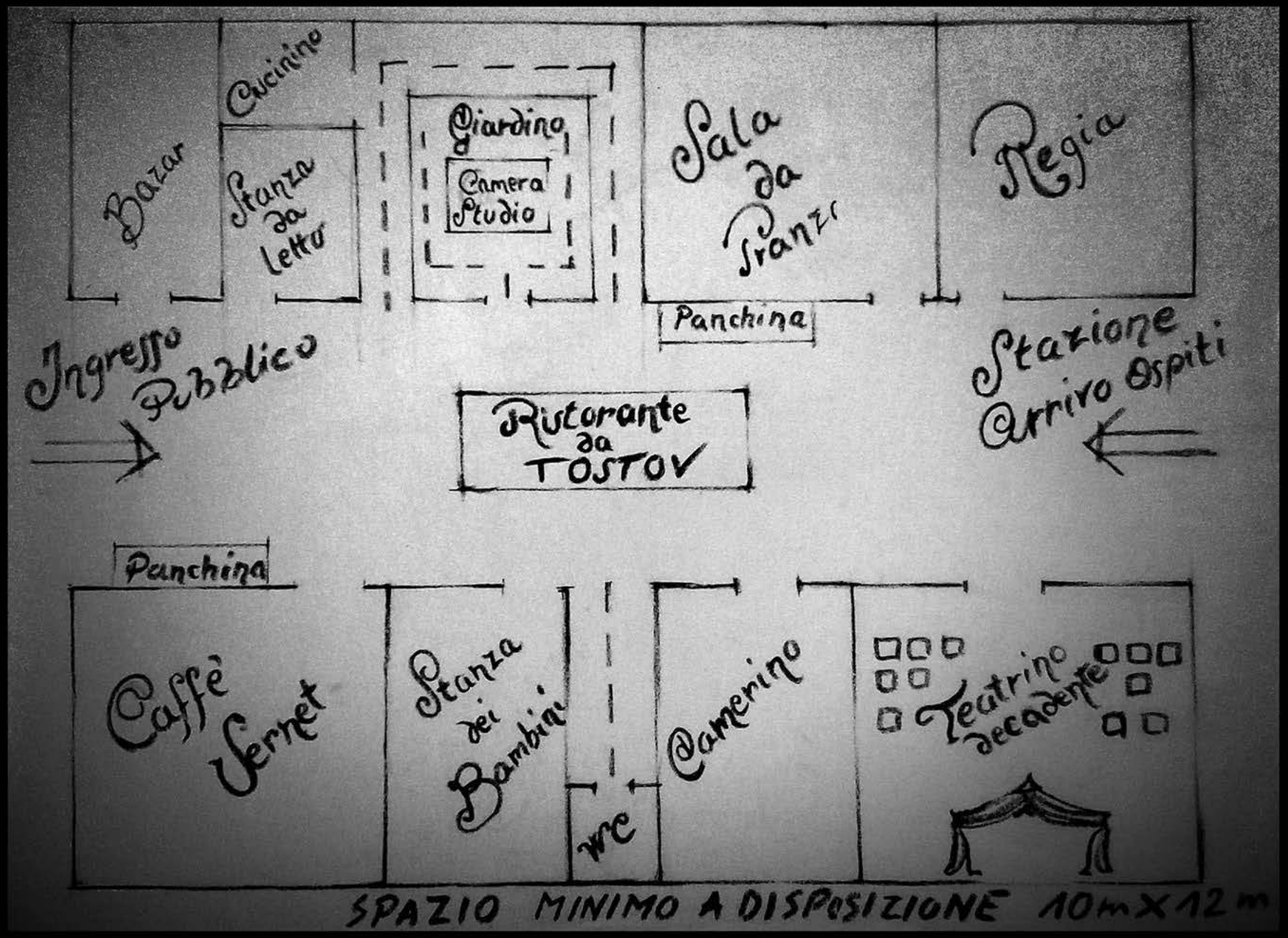
Del 2011 è protagonista Maria Maddalena o della Salvezza, tratto da Fuochi di Marguerite Yourcenair, a solo. Tra le collaborazioni artistiche ricordiamo: Riccardo Palmieri, Elisabetta Di Terlizzi (Progetto Brockenhaus), Stefano Cenci, Fabrizio Crisafulli e gli artisti visivi Saverio Todaro e Gino Sabatini Odoardi.

Dal 2012 dirige l'Alta Formazione Artistica presso lo Spazio Matta (spazio per le arti dal vivo) di Pescara. Dirige laboratori di alta formazione teatrale e in collaborazione con il regista e pedagogo russo M°Jurij Alshitz.
Nel 2013 firma la regia di "Chiedi alla Polvere… quel che resta di loro" liberamente tratto dall'opera di John Fante, del 2014, è "To Be Perseo-come diventare eroi" spettacolo selezione Scenario Infanzia del 2015 è "Viaggio a Cechoville" spettacolo di teatro urbano senza dramma e senza finale, realizzzato in occasione di Arteincentro-mete nel contemporaneo.

STAZIONE

Spazio scenico

L’organizzazione dello spazio scenico e i luoghi della città di Cechoville variano in accordo con le dimensioni dello spazio ospitante. Negli spazi aperti, in particolare, la città si plasma e si trasforma con lo geografia del posto. Il luogo diventa oggetto di riscrittura dello spazio scenico, il sito ospitante diventa ‘scena’.



mappa di Cechoville

Le linee di delimitazione della città verranno realizzati in tempera bianca (cancellabilecon acqua) negli spazi aperti o con scotch carta bianco negli spazi chiusi o cmq ove la pavimentazione non lo permette. Si richiede la possibilità di appendere tiranti ove far cendere oggetti in sospensione, seppur di piccola e leggera entità.

ILLUMINAZIONE

- 1 mixer luci 12 canali
- Illuminazione di 10 lampadine da 100 W (se lo spazio è esterno) o 25 W (se lo spazio è interno)
- filo elettrico circa 50 metri (dato variabile)
- prolunghe e ciabatte universali per collegamento luci diegetiche, almeno 6 attacchi: lampadine, lampadari, abat-jours
- 6 PC 1 KW
- 4 SAGOMATORI

AUDIO

- 2 casse audio + 4 casse audio piccole a bassa frequenza + 4 lettori CD
- 2 mixer audio (o mixer a due piste) con possibilità di collegamento su PC o MAC.

- MACCHINA FUMO

Viaggio a Cechoville - spettacolo di teatro urbano nasce in occasione di Arteincentro, mete nel contemporaneo - edizione 2015 (a cura di Andrea Bruciati), grande network dell’arte contemporanea tra Marche e Abruzzo.

http://arteincentro.com/un-viaggio-nell-arte-cechoviana-a-pescara/

“Monica Ciarcelluti crea in scena un proprio inconfondibile universo. In esso le relazioni non esistono soltanto al livello dello scambio verbale, intellettuale o emotivo, ma toccano una sfera che potremmo definire metafisica. In questo universo non c’è bisogno di azione intesa nel senso piu’ basico del termine, non serve nascondersi dietro i personaggi, esprimere emozioni, scambiarsi opinioni...

Questo universo basta a sé stesso e non cerca l’approvazione: è cosi’ e basta”

(Jurij Alschitz)